

PER REGOLARE LA VENDITA DEI GENERI ALIMENTARI E CALMIERARLA A PREZZI PIÙ UMANITARI

Appello al Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi.

Per quanto, nel pubblico interesse, da queste colonne, chi scrive, si sia fatto dovere di richiamare l'attenzione delle Autorità Prefettizie sull'ascesa artificiosa ed iperbolica dei prezzi dei generi alimentari, ha dovuto constatare che l'appello fu sempre rivolto al deserto ed è perciò che in oggi, nella speranza di raggiungere un qualche provvedimento radicale e fattivo rivolge il suo richiamo

là dove si può e lo che si vuole

e cioè al Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi a Roma dove, con buona venia di S. E. il Ministro Crespi e del suo Sottosegretario Onor. Nunziante, i Decreti ed i provvedimentiannonari potrebbero, volendolo, come sarà dimostrato coi fatti qui esposti, essere emanati con un po' più di criterio logico ed equitativo.

E cominciamo dal latte e dalle uova, che, in questo periodo di pandemia, formano la parte principale ed indispensabile della cura e sostentamento dei poveri malati.

IL LATTE

Questo preziosissimo fattore alimentare, oltre ad essere enormemente rincarato, da qualche tempo si vede a mancare e ben difficilmente è dato ad una famiglia che abbia ammalati in casa di avere quel tanto di latte che le è indispensabile.

Quali le cause di questa deficienza e del rincaro enorme del prezzo di vendita? Facile e pronta la risposta. L'ingordigia del guadagno che nei contadini in genere si è sviluppata in vista alla grande libertà che è loro concessa di aumentare impunemente di giorno in giorno le derrate e i generi che produce la campagna. Infatti il latte di mucca viene in oggi impiegato in larga misura nella confezione di quei formaggi freschi che vengono comunemente chiamati formaggette o robiole e che in questi tempi i contadini vendono sui nostri mercati e in ispecie ai bagarini, sempre famelici e cupidi, al prezzo di lire 14 il Kg., reddito questo di molto superiore a quello che può dare la vendita del latte che a tenore di legge non dovrebbe passare i 65 centesimi il litro.

Quale il provvedimento? Chi scrive non è ministro agli Approvvigionamenti e Consumi, nè ha la lontana probabilità di diventarlo, ma per quel buon senso pratico che crede di avere, trova subito e suggerisce che il rimedio più fattivo si è quello di proibire in modo assoluto con un Decreto-legge la confezione nelle campagne delle formaggette fresche, le quali rappresentano una cosa più che superflua, e vietarne la vendita sui pubblici mercati e negozi e la conseguenza sarebbe tosto quella di vedere aumentata quella quantità di latte che in oggi si lamenta. E se per avventura dietro tale Decreto, una qualche rappresaglia potesse venire da parte dei contadini, cosa che sono capaci di fare, di non portare più il latte in Città, obbligarli collo stesso Decreto, e sotto pena del carcere, a consegnare alle porte del Dazio Comunale i recipienti di latte, e questi

farli poscia trasportare agli Spacci Municipali per la minuta vendita al pubblico e per il rifornimento agli Ospedali civili e militari.

LE UOVA

Questo genere di alimento che, come il latte, forma la parte sostanziale del nutrimento dei malati, è salito addirittura ad un prezzo fantastico e si tende peraltro a stazionarsi, poichè i contadini lo fanno salire di giorno in giorno a loro piacimento ben sapendo che nessun calmier od altro provvedimento per mitigare l'ascesa dei prezzi è stato adottato dal Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi.

Eppure anche un freno per questo smodato e rovinoso rincaro dovrebbe e potrebbe esserci. Perchè S. E. il Ministro Crespi non ha mai pensato di fissare per legge il prezzo massimo di vendita delle uova a non più di L. 5 la dozzina, prezzo questo che in proporzione alla spesa che presenta il mantenimento d'una gallina, lascia molto ma molto margine remunerativo?

Si è osservato il fatto che allorché qualche Comune ebbe a stabilire il calmier per la vendita delle uova, i contadini non hanno più portato le uova sul mercato e li vendevano invece clandestinamente ai bagarini che si davano la pena di andarle a comperare nelle campagne a qualunque prezzo per portarle o spedirle nella Liguria. Ebbene facile sarebbe pure evitare questo sopruso ed arbitrio emanando un Decreto che obblighi, in modo tassativo e sotto pene della prigione, tutti i detentori di uova a portarle sul mercato per la minuta vendita, demandando alle Guardie forestali e doganali di perlustrare le campagne, autorizzando detti agenti a confiscare tutte quelle uova che per avventura si trovassero presso qualche contravventore al Decreto.

Non si dimentichi che oggi giorno non vi è classe che stia bene finanziariamente e materialmente come quella dei contadini, la quale oltre a tutte le derrate che vende in città, tutto trae e tutto ha dalla campagna per il suo mantenimento ed anche per il suo riscaldamento. La prova provata di questa asserzione si è quella luminosissima che le banche e gli istituti di credito rigurgitano di depositi agricoli e che le somme depositate ascendono a diversi milioni, senza contare che grandi e molteplici sono le comperate di terreni che avvengono da parte di contadini.

E infatti come sarebbe possibile non avanzare migliaia e migliaia di lire in queste annate che l'uva si fa pagare L. 10,50 il Mg., le patate 65 lire il quintale, i fagioli L. 165 il quintale, le uova 10 lire la dozzina, un coniglio 12 franchi, i polli 12 lire al Kg. ed ecc. ecc. E se lo Stato ha sentito il dovere di confezionare le calzature nazionali, le stoffe di Stato e tante altre cose che tornano anche in vantaggio della classe agricola, perchè non deve metterle un freno all'ascesa iperbolica dei prezzi dei prodotti della campagna il di cui aumento è lasciato all'arbitrio dei contadini?

LA CARNE

Ciò che è successo, ciò che succede e quello che ancora accadrà nella vendita della carne macellata, se non verrà preso un radicale provvedimento, è vergognoso, deplorabile e inumano.

Basti dire che, malgrado la tessera, la carne viene venduta anche senza tessera a chi più la paga, e che tante volte qualche famiglia, oltre a non poter prendere quella parte di carne che le spetta per tessera, non può avere quei 150 grammi di carne che sono concessi ai malati, nel caso che questa abbia la disgrazia di avere qualche malato in casa.

Questo fatto vergognoso fu già rilevato e stigmatizzato anche da altri giornali locali e quindi non v'è dubbio che il servizio della vendita della carne macellata non è fatto come dovrebbe.

Per eliminare ogni e qualsiasi sopruso in merito è indispensabile che la carne, oltre ad essere tesserata, sia venduta sotto l'egida e controllo del Governo.

In tutte le Città esiste una Commissione o Sotto Commissione per la requisizione dei bovini; orbene si domandi a questa, mediante il prelievo dal Governo, di fornire alle singole macellerie quei capi di bestiame che rappresentano il bisogno carneo della città, e la vendita sia fatta sotto il controllo di un militare della detta Commissione, in modo che si abbia la sicurezza matematica che tutta la carne macellata venga legalmente venduta e che ogni certificato medico rilasciato per l'acquisto di carne per un malato abbia il suo giusto espletto.

In tal modo verrà eliminato il sistema di dare carne in vasta misura agli alberghi e a quei privilegiati che, potendola pagare a qualunque prezzo, cercano di averne quanta ne vogliono.

L'OLIO

Questo genere di condimento che, data la mancanza di altri grassi, è diventato di prima necessità poichè quasi tutti ora condiscono la minestra coll'olio, è sempre mancante in quelle provincie in cui non nasce l'olivo e dove l'olio viene importato da altre provincie che lo producono, malgrado che l'Onor. Nunziante, Sotto Segretario agli Approvvig. e Consumi, sia sempre preoccupato dal fatto di vedere andare a male la preziosa merce che ingombra tuttora i magazzini dei produttori, i quali, come tutti sanno, ebbero ad invocare un provvedimento che li metta in grado di poter vuotare i loro recipienti per far posto all'olio del nuovo raccolto.

Decisamente, dal momento che tanto si ritarda la revoca di quell'infelice decreto che vieta l'esportazione dell'olio da provincia in provincia, bisogna proprio riconoscere che la burocrazia è sempre quella mala pianta che tutto rovina.

Ah! se il Tanaro che scorre ad Alessandria, nel suo ritmico murmure, potesse dire quanta e quale merce venne buttata nelle sue acque, andata a male nei magazzini militari per la tanto nefasta burocrazia, senza dubbio questa verrebbe abolita per sempre, specie nel campo annonario.

CONCLUDENDO

Il dovere che imprescindibilmente s'impone al Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, è quello di far adottare tosto quei provvedimenti che valgono ad eliminare gli inconvenienti più sopra lamentati, e di emanare un Decreto-legge che vieti:

1. Il bagarinaggio sui pubblici mercati, forma parassitaria di commercio che rovina i mercati;

2. L'accaparramento delle derrate alimentari e l'esportazione di queste da parte dei bagarini o da altri a scopo di lucro;

3. Che siano calmierate nei prezzi per ordine tassativo, formale e categorico del Governo, tutte le derrate alimentari che formano l'ordinario ed indispensabile nutrimento, non escluse le ortaglie e le verdure d'ogni genere.

F.

« È necessario che l'alleanza nella guerra sia seguita da una indistruttibile alleanza nella pace. »

« I popoli compresero che erano tutti solidali. Abbiamo già vinto la guerra; attenderemo la pace, ma i destini di tutti i popoli sono già fissati. »

(CLEMENCEAU alla Camera francese).

CORRISPONDENZA

Berna — Anche nelle campagne batte il palpito della vita nazionale e si è sentita al pari delle città la inefabile gioia della liberazione di Trento e Trieste.

Nel giorno in cui è giunta fra noi la gloriosa notizia, spontaneamente tutto il Paese fu imbandierato e le campane suonarono a festa. Si formò un corteo popolare, che si è raccolto in Teatro, con l'intervento delle Autorità locali. Il March. Luigi Spinola nostro Consigliere Provinciale ha aringato il popolo ed ha avuto accenti di calda eloquenza. Dopo una rapida rassegna storica delle invasioni teutoniche in Italia, ha rammentato le ore grigie e nere che l'Italia ebbe ad attraversare in questo periodo di guerra, le aspre e diuturne sofferenze del popolo; l'indomita costanza e valore dell'Esercito hanno vinto tutte le prove ed hanno finalmente condotta la Patria nell'ora della luce e del trionfo.

ebbe una felicissima chiusa innestando alla sua perorazione alcune strofe della patriottica canzone del *Grappa*. Ascoltato con religiosa attenzione, il suo dire fu coronato da lungo, unanime applauso.

Opere federate di assistenza civile e propaganda naz.

Segue sottoscrizione eseguita dalla sig.ra Enrichetta Ottolenghi Sacerdote:

Somma precedente L. 3860,51 — Famiglia Avv. Pietro Barabino, 11 — Avignolo Amedeo, 5 — N. N., 2 — Guerrina Maria, 1 — Ivaldi Benazzo, 3,60 — Buifa Domenico, 1 — Vassallo Prospero, 1 — Buifa Giuseppe, 1 — Delessandris Francesco 10 — Boggero Bartolomeo, 2 — Icardi Marcelino, 1 — N. N., 19 — Conte Ferdinando Ranuzzi, 3 — Conte Cesare Ranuzzi Segui, 2 — Chiarlo Teresa, 3 — Eva Righini, 1 — Torielli Angiolina, 1,50 — Ricci Giuseppe, 0,40 — Bolla Tomaso, 1 — Domenico Reppetto, 1 — Luigia Fabbro, 5 — Belocchio Maddalena, 1 — Amanda Maria, 5 — Ivaldi Maddalena, 1 — Pozzani Maria, 3 — Icardi Sindaco di Maviglio, 5 — Pattarino Candido, 2 — Totale L. 3953,01.